

Concerto Molinari all'Augusteo

Una folla enorme riempiva tutti i posti, compresi quelli del palchettone, e l'Augusteo ieri presentava l'aspetto fiorente e sano di una istituzione nel pieno fulgore della sua esistenza. La parte più eletta della cittadinanza, inclusa una larga rappresentanza della colonia straniera, si dà ormai convegno all'Augusteo, dove il pomeriggio domenicale si trascorre in un'atmosfera artistica squisitamente elevata ed elegante. Ieri abbiamo notato il ministro Fedele, i maestri Cilea e Franchetti, l'on. Acerbo e moltissime personalità dell'arte e della politica.

Bernardino Molinari, anima infaticabile del nostro tempio sinfonico ed animatore superbo delle musiche d'ogni tempo e d'ogni autore, ha attaccato energicamente il motivo iniziale della *Gazza ladra*, conducendo mirabilmente, nelle varie fasi, la caratteristica sinfonia rossiniana.

Una interpretazione veramente magnifica il Molinari ha dato poi della nota sinfonia di Dvorak, *Dal nuovo mondo*. Egli ha restituito a questa composizione, non soverchiamente originale perchè emergono sensibili e riconoscibili le derivazioni da Wagner, Beethoven e dai russi (molto poco ci dev'essere dell'India e delle terre da lui visitate); egli le ha restituito una signorilità ed una nobiltà, che altri interpreti, trascinati dal largo e romantico fraseggio e dal facile e popolare effetto, spesso hanno tenuto in non cale. Invece questa sinfonia, per i suoi potenti polmoni, per la sua organica struttura e per la sua fluida melodiosità meritava la studiata ed entusiastica rievocazione del Molinari. Il quale per conto suo ha meritato l'unanime consenso ed una frenetica ondata di applausi.

Molta aspettativa c'era per la novità, costituita dalla « leggenda sinfonica », *La cella azzurra*, del giovane maestro torinese Lodovico Rocca, autore spesso e favorevolmente eseguito altrove ed ancora *inedito* per l'Augusteo. L'aspettativa, lo diciamo subito, non è rimasta delusa ed il successo è stato assai lieto e soddisfacente. Ascoltata con interesse, questa leggenda ha procurato al Rocca molti applausi e due chiamate al podio.

Andremmo al di là della verità se dicessimo che il nuovo lavoro abbia doti precise di personalità ed elementi tali da imporsi subito all'ammirazione di un pubblico evoluto come quello dell'Augusteo; però il meccanismo armonico e strumentale, acutamente aggiornato, si distingue per equilibrio e gentilezza, il concetto dominante permane e vibra senza le insopportabili spezzettature odierne, la linea programmatica è seguita con sufficiente unità di espressione, ed un velo lieve di poesia avvolge l'intero poemetto. Qualche momento di depressione, qualche insistenza ritmica pongono l'uditore in uno stato di sospensione; ma l'ala della ispirazione si rialza e può raggiungere felicemente il traguardo.

E quindi vengono due colossi, prima il furioso rapsodo, Riccardo Strauss, con l'umoristico *Till* e poi il genio potente, Riccardo Wagner, con il preludio *Gli Maestri Cantori*. Entrambi aggrediti, sospinti e rivissuti dalla veemente bacchetta del Molinari, al quale il pubblico, accesi, ha rivolto una nutrita dimostrazione.

Mercoledì la celebre Maria Barrientos, Alfredo Morelli e la pianista Amparo Iturbi.